



ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

## FRACCI, RADIOSA CENERENTOLA IN EDIZIONE DI LUSO

Repubblica — 22 gennaio 1988 pagina 34 sezione: SPETTACOLI

PALERMO - Sembra che Cenerentola, come personaggio e rappresentazione teatrale sia tornata in voga. Negli ultimi tempi dobbiamo registrare un rifiorire dell' ormai celebre, presto quarantenne, balletto di Prokofiev. Così, ultimamente, già si contano le edizioni di una Cenerentola di Nureyev all' Opèra di Parigi e un' altra anticonformista, per non dire dissacratoria, di Maguy Marin, rappresentata da noi a Torino e a Bari con molto successo. Ritorna ora per il Massimo al Politeama Garibaldi, dopo lunga peregrinazione negli anni Settanta, la nuova versione Menegatti-Gai con Carla Fracci. Diremo prima delle caratteristiche di questo balletto, o delle sue difficoltà di imporsi realmente. E' un "ballo grande" alla Ciaicovski-Petipa, tanto per intenderci, con un' azione specifica costituita di parti danzate e di altre mimate. Menegatti è rimasto fedele alla stesura del balletto e alla sua drammaturgia che è costruttivamente difettosa. Per questo, Cenerentola, dal confronto di Romeo e Giulietta, esce sconfitta. Manca la compattezza architettonica. Separatamente ci sono pezzi ricchi di inventiva strumentale, di brio e di garbo, gli stessi impiegati per il balletto sui due infelici amanti veronesi, ma queste qualità non riescono a dare una fluidità discorsiva alla partitura e di conseguenza alla drammaturgia che non si fa stringata, indugia in tante scenette separate, collaterali, anche piacevoli, ma ripetitive e monocordi. Sono tanti temi-immagini che si susseguono nel corso del balletto da un quadro all' altro, a ripetizione, senza fondersi e senza riuscire a comporsi in unità espressiva. Nessuna problematica in Cenerentola di Volkov (librettista) e Prokofiev. Domina, come in tutte le fiabe, l' amore che vince. Non c' è dramma, e la versione attuale non fa nulla per porsi un problema che catturi lo spettatore, lo faccia pensare, lo porti lontano oltre la moralità ben nota e più spiccia. Ammirabile lo sforzo produttivo del teatro di Palermo perchè qui siamo di fronte ad un' edizione di gran lusso. Non si è risparmiato nell' allestimento e nei costumi come nella distribuzione degli interpreti, tutti bravi, alcuni di grande prestigio internazionale. Menegatti (regista), Gai (coreografo) con il massiccio contributo di Carlo Savin scenografo e costumista, hanno voluto circondare la fiaba di un alone russo, tutto è visto attraverso una grande lente rosea che scruta, indaga fra le pagine di un libro di racconti di fate. Spettacolo prezioso che ha del meraviglioso e che incanta senza proporre scandagli d' ordine psicologico. Sarebbe ingiusto non mettere in rilievo, per merito del coreografo Loris Gai, il mordente che risolve l' azione all' inizio del terzo atto nel viaggio alla ricerca della dama che può calzare la faticosa scarpina, in una panoramica policroma di geografia coreografica. Carla Fracci, legata da anni al personaggio di Cenerentola, fin dall' inizio della carriera, è la creatura dei sogni infantili, dolce e radiosa che mitiga gli impeti di bellissima tecnica del suo partner Gheorghe Iancu, un autentico Principe. Subito dopo di loro, o accanto a loro, va nominata una grande danzatrice inglese Lynn Seumour che torna alle scene, merito e regalo di Menegatti per noi, nel personaggio della Matrigna, ricca di umorismo piccante. I ruoli delle sorellastre sono stati interpretati con eccellente vena caricaturale da Claudia Zaccari e Aurora Benelli. Fata d' eccezione Ghislaine Thesmar (non

dicevamo che il "cast" è di gran lusso?). Sorpresa poi nel trovare in un corpo di ballo, certamente non attivissimo, file ordinate, affiatamento, belle, giovanili presenze (fate, dame, cavalieri) senza dimenticare gli interventi di Carmen Ragghianti (principessa spagnola) e di Roberto Nieddu (Buffone-personaggio guida), il tutto certamente merito degli assistenti e del maestro di ballo. Ha diretto l' orchestra con la competenza e l' accuratezza che gli riconosciamo da tempo, Luciano Rosada. Teatro molto affollato e accoglienze entusiastiche, specie ai protagonisti, festeggiatissimi. - *di ALBERTO TESTA*